

**CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI**

Piazza SS. Apostoli n. 66 (Palazzo Colonna) - 00187 Roma  
Tel. +39 06 93562121; mail: segreteria@confindustrialradiotv.it  
www.confindustrialradiotv.it  
CF 97756880585

Roma, 9 febbraio 2026

**Autorità per le garanzie nelle  
comunicazioni  
Direzione reti e servizi di  
comunicazioni elettroniche  
Ufficio Radio Spettro**

**All'attenzione del responsabile  
del procedimento  
Ing. Mauro Martino  
PEC [agcom@cert.agcom.it](mailto:agcom@cert.agcom.it)**

**Oggetto: Ridestinazione Mux 12 (consultazione seconda fase UHF)**

Confindustria Radio Televisioni (anche "CRTV") riporta di seguito le proprie osservazioni nell'ambito della consultazione pubblica sulla pianificazione e successiva assegnazione delle frequenze in banda UHF provenienti dalla ex rete nazionale televisiva n. 12 di cui alla delibera 317/25/CONS.

CRTV è l'associazione dei broadcaster radio-televisivi che al suo interno ha tra i vari associati i principali operatori di rete attivi sulla piattaforma digitale terrestre e l'Associazione TV locali.

Per meglio rappresentare le proprie proposte CRTV chiede di poter essere sentita in audizione.

La persona di riferimento è l'ing. Bianca Papini, Coordinatore della Commissione Tecnica, raggiungibile

\*\*\*

Il presente contributo conferma quanto sostenuto nella prima fase del procedimento e le osservazioni già formulate in data 19/09/2025, che qui si intendono espressamente richiamate.

CRTV è contraria ad un intervento di pianificazione e successiva assegnazione delle frequenze in banda UHF provenienti dalla ex rete nazionale televisiva n. 12 in quanto è contraria a un incremento delle reti locali pianificate. Il disposto normativo richiamato (art. 50, comma 5-bis, del TUSMA) dovrebbe trovare applicazione all'atto della predisposizione del PNAF o a valle del consolidamento del mercato di riferimento, che non può prescindere dal passaggio allo standard DVB-T2, una volta che fossero evidenti



i limiti del piano vigente.

L'incremento delle reti locali è, invece, un elemento di criticità per tutto il comparto in quanto non risponde ad una effettiva domanda di capacità trasmissiva permettendo, invece, una crescita sconsiderata dei marchi a carattere comunitario con attività non effettiva come già avvenuto a partire dal 2023 (cfr. contributo CRTV del 19/09/2026).

**Domanda n. 1**

***Il rispondente ha osservazioni da formulare in relazione alle risultanze dell'analisi preliminare?***

CRTV ritiene che le risultanze dell'analisi preliminare difettino di motivazione non contenendo elementi oggettivi per sostenere la necessità di pianificazione di ulteriori reti televisive locali a meno di non derogare ai vincoli che hanno costituito la base per lo sviluppo del PNAF e per la pubblicazione dei bandi per gli operatori di rete a livello locale. Si ritiene opportuno precisare che le frequenze destinate al broadcasting costituiscono tuttora una risorsa strategica e necessaria, anche alla luce dell'evoluzione dei modelli di distribuzione dei contenuti audiovisivi.

Nelle risultanze dell'analisi preliminare è stata data enfasi solo a richieste apodittiche e prive di fondamento industriale, basate su presupposti errati non coerenti con le traiettorie evolutive del settore. Ad oggi nelle aree oggetto di pianificazione e più in generale nelle aree destinatarie di frequenze in banda UHF della ex-rete 12, non si ravvisano esigenze di capacità trasmissiva aggiuntiva che non possa essere soddisfatta dalle reti esistenti e sicuramente non vi è una domanda tale da richiedere la costituzione di nuovi MUX.

Ne deriva un quadro privo di visione strategica sull'utilizzo efficiente e prospettico delle risorse frequenziali.

**Domanda n. 2**

***Il rispondente concorda con le proposte sopra descritte concernenti la pianificazione delle nuove reti locali ad integrazione del vigente PNAF-DVB?***

CRTV non concorda con le proposte di pianificazione avanzate.

Non risultano comprensibili né giustificabili le motivazioni che hanno condotto alla pianificazione di ulteriori reti locali secondo modelli tecnologici statici e già oggi caratterizzati da una limitata sostenibilità economica.

Tali reti non rispondono alle esigenze delle imprese televisive locali, né contribuiscono allo sviluppo del comparto; al contrario, rischiano di alterare l'equilibrio economico e radioelettrico esistente, introducendo capacità trasmissiva non richiesta.

**Domanda n. 3**

***Il rispondente formuli eventuali ulteriori osservazioni e proposte specifiche di pianificazione (...) ed eventualmente fornisca una manifestazione di interesse.***

L'assenza di una domanda significativa di capacità trasmissiva aggiuntiva nelle aree interessate non deve essere interpretata come una riduzione del fabbisogno di risorse frequenziali per il broadcasting, bensì come un chiaro indicatore della inadeguatezza del modello pianificatorio proposto.

Le risorse frequenziali dovrebbero essere valorizzate in una prospettiva evolutiva senza necessità di ulteriori interventi di pianificazione.

La pianificazione di ulteriori reti appare pertanto un utilizzo inefficiente e regressivo dello spettro, che rischia di precludere percorsi di innovazione più coerenti con le esigenze future del comparto.

Si evidenzia inoltre che l'unica area geografica nella quale si sarebbe potuto astrattamente ipotizzare una maggiore esigenza di capacità trasmissiva – il versante adriatico – non dispone di frequenze pianificabili e coordinabili, rendendo ancora più incoerente l'intervento pianificatorio proposto.

Alla luce di tali considerazioni, non viene formulata alcuna manifestazione di interesse all'assegnazione di queste reti pianificate.

#### **Domanda n. 4**

***Il rispondente concorda con le proposte sopra descritte concernenti la definizione delle regole di assegnazione per le nuove reti pianificate?***

Il rispondente non concorda con le regole di assegnazione proposte, in quanto fondate su un impianto pianificatorio errato e su presupposti di domanda di mercato non dimostrati.

L'introduzione di procedure di assegnazione per reti prive di un chiaro rationale industriale rischia di produrre inefficienze regolamentari e di aggravare alcune criticità strutturali del settore.

#### **Domanda n. 5**

***Il rispondente formuli eventuali ulteriori osservazioni e proposte relative alle modalità di assegnazione per le nuove reti pianificate.***

CRTV ritiene che non sussistano le condizioni per un intervento di pianificazione che avrebbe come ulteriore conseguenza l'effetto di limitare l'impiego di queste risorse frequenziali per altri servizi/applicazioni e che spetti al MIMIT destinare queste risorse volte ad un effettivo sviluppo del comparto, come ad esempio:

- una valutazione strategica dell'evoluzione tecnologica che includa la transizione verso modelli di diffusione compatibili con il 5G Broadcast e l'adozione di tecnologie di codifica, che consentano la trasmissione sperimentale di contenuti con nuove codifiche e qualità crescente (HDR, 4K ecc.). Le nuove tecnologie, nonostante permettano una più efficace codifica video, richiedono, infatti, risorse frequenziali aggiuntive per poter alimentare una offerta video di migliore qualità che sia comparabile con quella ottenibile nelle reti IP e adeguata alle dimensioni crescenti degli schermi televisivi;



- una maggiore flessibilità nell'uso delle risorse frequenziali anche in considerazione a quanto reso possibile dalla Footnote 5.295A del Radio Regolamento ITU-R sulla banda di frequenze 470-694 MHz. È verosimile, infatti, che l'Italia si troverà a breve ad interagire con alcuni Paesi confinanti per un uso flessibile delle frequenze nella banda 470-694 MHz. Una riserva di frequenze in questa banda è fondamentale per garantire all'Italia maggiori spazi di negoziazione nell'ambito dei rapporti internazionali.;
- strumenti regolatori capaci di accompagnare l'innovazione, anziché cristallizzare modelli ormai non più rispondenti alle esigenze del mercato.